

particolar arte di pizzicagnoli, arte essenzialmente cristiana, perchè non potrebbe aver tra gli Ebrei nessun professore, e in un sito o nell' altro si provveggon le cene, che poi senza cerimonia imban-disconsi su' deschi del Giacomuzzi, e, secondo i casi, su più eleganti e privilegiati buffetti.

Pe' giorni di magro sono speciali officine: le *furatole*, sul cui nome misterioso e presso che cabalistico, contrastano il Gallicciolli e il Boerio, ma sulla bontà de' cui fritti ognuno dovrà convenire; senza contare la infinita varietà d'altri cibi, che il mare con la segnalata ricchezza, e gli orti con le più umili derrate producono, e che apparecchiati e conditi vanno attorno per tutte le vie a tutte le ore del giorno e in molte pur della notte, e procacciano alla povera gente un nutrimento abbondante, a buon mercato, e in alcuni casi si saporito da invidiarglielo i ricchi. Dopo la fame, si pensa fino alla gola del povero, e per le strade si vende a due soldi il sorbetto.

Ma anche in questa parte de' nostri costumi, il tempo non fu senza effetto, e la zucca, la nazional nostra zucca, l'onore di Chioggia che nel suo nome arrestò forse Pipino, la zucca è da pochi anni seaduta. Più rare or si veggono in giro quelle belle e ricolme tavole che toccan l'ugola pur della vista, ed ella dovette cedere il passo alla patata, men fida e sugosa, e che, come gli uomini, misteriosamente s'ammala. Il discredito, in cui son cadute le zucche, tanto men si comprende che veramente i tempi non son nemici alle zucche.

Dal sin qui detto si può dunque raccogliere che Venezia non è solo una città monumentale ed istorica, la città dell'artista e delle grandi memorie, ma altresì un lido e sollazzevol soggiorno, in cui si gode veramente la vita; e però cara del pari e all'uomo d'ingegno, che trova in essa ogni pascolo a' piaceri sublimi della immaginazione, e all'uomo del bel mondo, al quale ella consente ogni agiatezza ed ogni desiderabil diletto.

— 117 —

